

GIOVANNI FORNI

# LE TRIBÙ ROMANE

INDICI

a cura di

LORENZA LASTRICO

Prefazione di

GIOVANNI MENNELA

ROMA

GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE

2019

## PREFAZIONE

*Le tribù romane* di Giovanni Forni (1922-1991) è l'opera somma di uno studioso che dedicò gran parte della propria vita scientifica a indagare la genesi e lo sviluppo di questa fondamentale istituzione del mondo antico<sup>1</sup>, divenendone il massimo specialista e tale restando a tutt'oggi. Per chi a vari livelli si accosta all'argomento, dalla comparsa del primo dei suoi quattro tomi, avvenuta nel 1996, il grande repertorio continua a rappresentare una insostituibile base documentaria, ma alla morte dell'Autore era ancora lontano dall'essere terminato: lui vivente, infatti, nel 1985 era uscito solo il volume dedicato alle pseudo-tribù, costitutivo del primo tomo della terza parte, mentre gli altri tre grossi tomi della prima parte, contenenti l'elenco dei tribù fino alla lettera S stavano ancora in bozze e il provvedere alla loro pubblicazione tra il 1996 e il 2007 sarebbe stato compito della figlia Giovanna Maria, che nel 2012 avrebbe infine curato anche la stampa dell'ultimo tomo, per il quale Forni aveva raccolto il materiale senza poterlo ordinare. Completata la prima parte, è rimasta però incompiuta tutta la seconda, prevista in due tomi dedicati uno ai tribù nell'Italia romana, con le testimonianze suddivise per città in ordine alfabetico all'interno delle undici regioni augustee; e l'altro, di analoga struttura, relativo alla documentazione fornita dalle oltre trenta province<sup>2</sup>. Destinati a svolgere la funzione di un indice ragionato per l'intera opera, senza di essi il repertorio fino a oggi è rimasto privo del suo motore di ricerca, ed è stato perciò inevitabilmente sottoutilizzato, da solo non bastando ad assicurarne una esaustiva consultazione l'indice di base posto al termine del quarto tomo.

---

1) Sulla figura di Giovanni Forni vd. A. GARZETTI, *Ricordo di Giovanni Forni*, in «Sileno», XVIII n. 1-2 (1992), pp. 261-263; Id., *Giovanni Forni, studioso di problemi istituzionali*, in «Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere», XLIX (1993), pp. 339-354; G. MENNELLA, *Giovanni Forni*, in «Rivista di Studi Liguri», LVIII (1992), pp. 237-239; M. G. ANGELI BERTINELLI, *Giovanni Forni*, in *Tra i palazzi di Via Balbi. Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia*, a cura di G. Assereto (Fonti e studi per la storia dell'Università di Genova, 5), Genova 2003, pp. 588-596. In particolare, sullo studioso dell'istituzione tribale, vd. G. MENNELLA, *Giovanni Forni studioso delle tribù romane: il progetto di 'rifare il Kubitschek'*, in *Le Tribù Romane, Atti della XVI<sup>e</sup> Rencontre sur l'épigraphie du monde romain*, a cura di Marina Silvestrini, Bari 2010, pp. 355-358.

2) Il piano completo dell'impresa si desume da un promemoria dattiloscritto pubblicato da G. MENNELLA, *Giovanni Forni studioso delle tribù romane: il progetto di «rifare il Kubitschek»*, cit., pp. 355-358, e specie 356.

## PREFAZIONE

Consci della pesante lacuna, dopo l'uscita del quarto tomo alcuni allievi di Giovanni Forni (scrivente compreso), tutti attivi nell'Università di Genova, dove Egli aveva insegnato per molti anni, esaminarono la fattibilità di colmarla mediante una indicizzazione da attuarsi in sinergia e col coordinamento di Maria Gabriella Angeli Bertinelli, già direttore dell'Istituto di Storia Antica e Scienze Ausiliarie, e poi responsabile della sezione di Antichistica nell'ambito del Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Medioevo. Bastò poco, tuttavia, per rendersi conto che la quantità dei lemmi da trattare e la necessità di organizzare, suddividere e unificare un lavoro da svolgere a più mani, non avrebbero consentito di concretizzare in tempi brevi un disegno che necessitava di essere affrontato da un'unica persona e in base a una progettualità ben più articolata di un mero assemblaggio di dati.

Il fallimento di questa iniziativa, tra l'altro frustrata anche da concomitanti luttuosi eventi nello staff promotore, non mi fece tuttavia abbandonare l'idea di portare avanti il progetto a titolo personale e di pianificarlo da solo, studiane a più riprese un impianto che si presentava di complessa architettura: dando per scontato, infatti, che non sarebbe stato possibile compilare ex novo i due tomi della seconda parte, l'unica soluzione era quella di crearli sotto forma di indici, estraendoli dai lemmi contenuti nei quattro tomi della prima. Dopo non pochi esperimenti infruttuosi, il progetto ha infine incontrato lo zelo, l'impegno e l'appassionato entusiasmo di Lorenza Lastrico, che lo ha tradotto in realtà nell'ambito della propria tesi di dottorato. Lasciando a lei l'illustrazione della struttura dell'Indice, mi piace qui ricordare che per poterlo realizzare la redattrice ha dovuto affrontare e risolvere parecchi problemi di non facile soluzione pratica richiesti dalla gestione elettronica dei lemmi e dall'esigenza di rispettare tre irrinunciabili principi: ovvero compendiare al massimo le lemmatizzazioni cartacee, aggiungere e modificare solo se necessario e nei limiti dell'essenziale, e garantire un prodotto di consultazione rapida e insieme amichevole.

L'aver reso ora finalmente parlanti i quattro tomi delle *Tribù romane* non ambisce a prolungare la durata nel tempo di uno strumento di lavoro che l'Autore per primo sapeva obsolecente per sua natura<sup>3</sup> oltre che esposto al saccheggio

---

3) Così si esprimeva al termine della presentazione della prima parte dell'opera: «Caro volume, frutto di tante meditazioni e fatiche, è giunto il momento del commiato: il tuo autore è ormai vecchio, ma tu, all'indomani della nascita sarai subito antiquato. Vale! con molta nostalgia e qualche rimpianto, amico compartecipe delle mie vicissitudini liete e tristi» (G. FORNI, *Le tribù romane*, I, (*tribules*), 1, Roma 1996, p. IX).

dei plagi<sup>4</sup>, nel profetico dubbio di non poterlo veder terminato<sup>5</sup>. Lo scopo è un altro: quando uscirono, *Le tribù romane* rappresentarono un punto di arrivo; oggi, viceversa, a questo repertorio si richiede di garantire allo studioso spalle sicure nel facilitargli le ricerche sul materiale trovato dopo il 1987<sup>6</sup>, anno in cui l'Autore pose termine alle sua schedatura, mediante una piena consultabilità del pregresso che nella fattispecie può essere raggiunta solo con l'ausilio di un indice articolato. Ma si confida che, oltre al reperirvi le informazioni in sé, al suo attuale utilizzatore l'indicizzazione serva anche a rivelare la perdurante validità di un metodo di lavoro che in un tempo ancora immune dal meccanicismo di computerizzazioni oggi imprescindibili per queste imprese, tuttavia non precludeva dal misurarsi con successo sui grandi numeri, e a Giovanni Forni consentì di redigere in solitudine, e senza perdersi, la complessità di ben 13293 lemmi usando un *hardware* fatto di carta, penna, gomma, colla, forbici e macchina da scrivere, al netto dell'enorme implicita quantità di tempo profusa per uniformarli e ordinarli in una serialità di ammirevole e godibile completezza.

Per quanto si è detto, e nel ricordo sempre vivo e riconoscente dell'ex allievo verso Chi, in anni oramai lontani lo aveva accolto, ancora 'matricola', nei suoi seminari pomeridiani di epigrafia latina da Lui tenuti nel mitico «Istituto di Storia Antica e Scienze ausiliarie» della Facoltà di Lettere e Filosofia all'Università di Genova, mi azzardo adesso a immaginare che questo Indice forse non sarebbe del tutto dispiaciuto allo stesso Giovanni Forni, voce (auto)critica come poche nella storiografia antichistica italiana del secolo scorso, spirito severo e rigoroso anzitutto con se stesso, e a maggior ragione intransigente con i propri scolari.

A Giovanna Maria Forni, che non ha mai fatto mancare il suo interesse e il suo appoggio per l'iniziativa, alla benevola lungimiranza dell'editore Boris Bretschneider, e all'autrice va il sentimento della mia riconoscente gratitudine.

GIOVANNI MENNELLA

Rapallo, 30 aprile 2019

---

4) «[Il volume ...] chiunque è libero di giudicarlo come preferisce e di discuterlo, non di attingervi senza citarlo. Chi lo plagiasse non accrescerebbe la propria reputazione; chi lo citasse non svilirebbe il proprio credito» (G. FORNI, *Le tribù romane*, cit., p. IX).

5) «Che questi volumi fossero attesi e si spera che lo siano ancora per poco, se avrò vita e capacità residue» (G. FORNI, *Le tribù romane*, cit., p. V); «Durante l'attesa annosa qualcuno avrà anche dubitato che l'opera giungesse a termine. Confesso di averlo dubitato anch'io più di una volta» (*Ibid.*, p. VI).

6) Come si è visto nell'importante incontro barese del 2010 (vd. sopra, nota 1), che oltre a testimoniarne la persistente vitalità ha rappresentato un primo fondamentale aggiornamento dell'opera e, implicitamente, una concreta dimostrazione di riconoscenza che il mondo degli studi ha tributato al suo Autore.